On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 43 Domenica 10 dicembre 2017

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

Presepe vivente a piazza di Porta San Giovanni L'iniziativa di San Giulio per il tetto della chiesa

La bottega del fabbro e quella del falegname, la giovane donna che lava i panni nella fontana, le signore intente a ricamare. Accanto, a pochi passi di distanza, un piccolo pollaio dove razzolano alcune galline. Ancora il pastore, che sorveglia pecore e caprette nel recinto di legno. È poi la capanna: il bue e l'asinello riscaldano con il loro fiato il piccolo Gesù, avvolto in una pesante coperta, in braccio alla mamma Maria…. È un viaggio nella Betlemme di duemila anni fa il presepe vivente realizzato a Porta Asinaria (piazza di Porta San Giovanni, accanto alla basilica) dalla parrocchia di San Giulio. Un evento unico, con decine di figuranti in costume d'epoca, giochi di luci e suoni. Sarà possibile visitarlo ogni pomeriggio (dalle 16 alle 20) dal 25 dicembre al 6 gennaio – escluso il 31 dicembre –, ma già dal 18 al 22 dicembre sarà aperto la mattina per le visite scolastiche. L'iniziativa serve a raccogliere offerte per ricostruire il tetto della parrocchia di San Giulio, in via Francesco Maidalchini, a Monteverde. Attualmente le Messe si tengono nella tensostruttura attigua, montata in oratorio e acquistata grazie al contributo di tanti fedeli. «La nostra chiesa è in ricostruzione dal maggio 2016 perché il tetto stava per cedere – racconta il parroco padre Dario Frattini –. Nei due anni e mezzo che hanno preceduto l'inizio dei lavori, per poter continuare a usare la chiesa in sicurezza, erano state posizionate 12 colonne di acciaio a puntellare il solaio in modo da alleggerire il carico sui pilastri e sulle travi lesionate. All'inizio dei lavori, non avendo a disposizione altri spazi al chiuso idonei ad accogliere tutta la comunità per celebrare l'Eucaristia, abbiamo acquistato una tensostruttura». Ma adesso è necessario uno sforzo ulteriore: «I lavori sono molto onerosi», confida il parroco. Anche perché è necessario il consolidamento e l'adeguamento sismico di tutta la struttura. L'ingresso al presepe vivente è libero, ma si conta sulla generosità dei visitatori. Lo scorso anno «ne abbiamo realizzato uno più piccolo nei locali della nostra parrocchia – continua padre Dario –. Anche quest'anno la comunità di Piubega (Mantova) è venuta in nostro aiuto per allestire il presepe fornendo manodopera ed esperienza trentennali». L'evento ha il patrocinio del Vicariato, dell'Opera romana pellegrinaggi, di Roma Capitale e dell'assessorato alla Crescita culturale.

Giulia Rocchi

Appello del Papa per Roma nell'omaggio all'Immacolata. Il pensiero a cittadini e immigrati

«Anticorpi contro i virus di indifferenza e paura»

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

Indifferenza, maleducazione civica, paura del diverso e dello straniero, conformismo travestito da trasgressione, ipocrisia. Nel giorno dell'Immacolata, Francesco chiede alla Vergine di liberare la città di Roma dai «virus dei nostri tempi» attraverso «gli anticorpi che vengono dal Vangelo». Poco prima delle 16, il tratto di strada che collega il Traforo Umberto I, passando per via dei Due Macelli, fino a piazza Mignanelli, un rettilineo di 500 metri nel cuore della città, si è riempito di fedeli in attesa di poter salutare il Papa. Non il cielo grigio, le nuvole pesanti e il freddo hanno impedito a migliaia di cittadini romani e di turisti di essere presenti, anche quest'anno, al tradizionale omaggio del Papa alla statua dell'Immacolata. Prima di arrivare in piazza con qualche minuto di anticipo sulla scaletta ufficiale, il pontefice visita la basilica di Santa Maria Maggiore, dove rimane in preghiera davanti all'immagine mariana della «Salus Populi Romani». Ad accogliere Francesco, ai piedi della colonna progettata dall'architetto Luigi Poletti, per la prima volta dalla sua nomina a vicario, l'arcivescovo Angelo De Donatis, e il sindaco Virginia Raggi, con cui il Papa scambia sorridente alcune battute. Per Bergoglio è invece il quinto anno che «come vescovo di Roma – ricorda nella preghiera alla Vergine – vengo a renderti omaggio a nome di tutti gli abitanti di questa città». Con Francesco, il Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie monsignor Guido Marini, l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato, e il prefetto della Casa Pontificia, l'arcivescovo Georg Gänswein. Il Papa ringrazia l'Immacolata per la «costante premura con cui accompagni il nostro cammino, il cammino delle famiglie, delle parrocchie, delle comunità religiose; il cammino di quanti ogni giorno, a volte con fatica, attraversano Roma per andare a lavoro». Il pensiero va anche a «malati, anziani, poveri, persone immigrate qui da terre di guerra e di fame». E ancora il grazie «perché, appena rivolgiamo a te un pensiero o uno sguardo o un'Ave Maria fugace, sempre sentiamo la tua presenza materna, tenera e forte». Poi la supplica all'Immacolata: «Aiuta questa città a sviluppare gli "anticorpi" contro alcuni "virus" dei nostri tempi: l'indifferenza, che dice: "Non mi riguarda"; la maleducazione civica che disprezza il bene comune; la paura del diverso e dello straniero; il conformismo travestito da trasgressione; l'ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose; la rassegnazione al degrado ambientale ed etico; lo sfruttamento di tanti uomini e donne». Il Pontefice chiede aiuto per «respingere questi e altri virus con gli "anticorpi" che vengono dal Vangelo». E per assumerne in dosi adeguate diventa indispensabile l'aiuto quotidiano delle Scritture: «Fa' che prendiamo la buona abitudine di leggere ogni giorno un passo del Vangelo e, sul tuo esempio, di custodire nel cuore la Parola, perché come un buon seme, porti frutto nella nostra vita». Un frutto visibile, capace di cambiare l'esistenza come avvenne «175 anni fa, a poca distanza da qui, a Sant'Andrea delle Fratte» con Alfonso Ratisbonne. «In quel momento da ateo e nemico della Chiesa divenne cristiano». A lui «ti mostrasti come Madre di grazia e di misericordia». Al termine dell'atto di venerazione, Francesco saluta, benedice, ringrazia personalmente gli oltre cento malati e disabili che grazie all'Unitalsi hanno partecipato al pomeriggio in piazza di Spagna. Poi, a piedi, lungo una via di Propaganda assiepata di fedeli a caccia di selfie o di una stretta di mano, il pontefice raggiunge la basilica di Sant'Andrea delle Fratte per un omaggio, lontano dalle telecamere, al quadro della «Madonna del Miracolo» nell'anniversario dell'apparizione ad Alfonso Ratisbonne. «Concedi anche a noi – l'invocazione di Francesco all'Immacolata – di fissare lo sguardo sulle tue mani aperte, che lasciano scendere sulla terra le grazie del Signore, e di spogliarci di ogni orgogliosa arroganza, per riconoscerci come veramente siamo: piccoli e poveri peccatori, ma sempre tuoi figli».

L'atto di venerazione del Papa all'Immacolata in piazza di Spagna (foto Gennari)

Il Papa con il vicario Angelo De Donatis e il sindaco Virginia Raggi

La visita a Sant'Andrea delle Fratte

Poche centinaia di metri separano piazza di Spagna dalla «Lourdes romana». Sant'Andrea delle Fratte fu definita così da Papa Benedetto XVI per le numerose conversioni avvenute in questo santuario mariano, dove Francesco si è recato in visita privata venerdì pomeriggio subito dopo l'omaggio all'Immacolata. La prima di queste conversioni, 175 anni fa, fu quella di Alphonse–Marie Ratisbonne. Giovane avviato alla carriera di banchiere, di origini ebraiche ma di fatto ateo, si professava nemico dei cristiani. Entrò per curiosità nella chiesa di Sant'Andrea dove gli apparve Maria, come viene raffigurata nella Medaglia Miracolosa di santa Caterina Labouré. «La Vergine non pronunciava alcuna parola, ma compresi tutto perfettamente – raccontò –. Il velo cadde dai miei occhi, vedevo nel fondo dell'abisso le estreme miserie da cui ero stato tratto a opera di una misericordia infinita». Alphonse fu non solo battezzato ma divenne poi anche sacerdote. Il Papa si è recato proprio nella cappella dedicata alla Madonna del Miracolo. Nel quadro sull'altare, l'immagine della Vergine così come è apparsa a Ratisbonne. L'opera, del siciliano Natale Carta, in occasione dell'inizio delle celebrazioni del 175mo – ricordano i frati minimi di san Francesco di Paola cui è affidata la parrocchia – è stata esposta nella basilica vaticana per il Te Deum del 31 dicembre e per la Messa del primo gennaio. **(Chr. Gio.)**

Sant'Antonio al Laterano, ricchezza di culture

Il vescovo Ruzza (foto Gennari)

I 130 anni della basilica e dell'Università Antonianum Nella comunità 160 religiosi e studenti da tanti Paesi Ruzza: «Francescanesimo germe di rinnovamento»

DI **ROBERTA PUMPO**

La basilica di Sant'Antonio da Padova all'Esquilino e la Pontificia Università Antonianum compiono 130 anni. Detta anche basilica di Sant'Antonio al Laterano, per la vicinanza alla basilica lateranense, fu consacrata il 4 dicembre 1887 dal cardinale Lucido Maria Parocchi, all'epoca vicario di Roma. Per celebrare l'anniversario della consacrazione della chiesa rettoria e l'istituzione dell'università, il vescovo ausiliare per il settore Centro Gianrico Ruzza, ha presieduto lunedì la Messa con il rettore della basilica, padre Alfredo Silvestri, e il vicerettore dell'Ateneo pontificio, padre Agustín Hernández. Presente alla celebrazione anche suor Mary Melone, magnifico rettore dell'Antonianum. La chiesa fu realizzata tra il 1884 e il 1887 dall'architetto Luca Carimini per l'Ordine dei frati minori costretti a lasciare, dopo seicentotrentacinque anni, la storica sede di Santa Maria in Aracoeli sul Campidoglio, dove il Ministro generale dei frati minori con la sua Curia aveva avuto la sede dal 1250, per permettere la costruzione del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, meglio conosciuto come Altare della Patria. Per l'edificazione della nuova chiesa fu scelta l'area nei pressi del Laterano in ricordo di Innocenzo III che approvò la Regola dei frati minori dopo aver sognato san Francesco d'Assisi sostenere con una spalla la basilica di San Giovanni in Laterano, madre di tutte le chiese, che stava crollando. Il 21 agosto 1931 Pio XI, in occasione del VII centenario della morte di sant'Antonio, elevò la chiesa alla dignità di basilica minore. Negli edifici annessi alla basilica hanno sede, oltre alla Pontificia Università Antonianum, il Collegio internazionale Sant'Antonio, la Fraternità Gabriele Allegra e la Pontificia "Academia Mariana Internationalis". La comunità di Sant'Antonio al Laterano è composta da 160 religiosi e studenti provenienti da ogni parte del mondo. Su questa «ricchezza di culture diverse» si è soffermato il vescovo Ruzza il quale ha confessato di essere rimasto «colpito nel vedere tanti confratelli provenienti da diversi Paesi del mondo uniti e in armonia nel nome di Francesco d'Assisi. È davvero commovente. Il francescanesimo è un germe potentissimo ancora una volta di rinnovamento». Meditando il brano del Vangelo di Marco previsto dalla liturgia in cui si narra la guarigione del servo del centurione e della piena fiducia di quest'ultimo nelle parole e nell'autorità di Gesù, il vescovo si è chiesto quanto ancora oggi la Parola di Dio «fluisce nel cuore di coloro che partecipano alla vita della comunità», e quanto le persone comprendono nel quotidiano che la vita deve partire e si deve basare sul Vangelo, fonte di «entusiasmo e vitalità». Quindi, un augurio: «Siate una Chiesa capace di andare tra la gente che non ha paura di incontrare culture diverse – ha affermato Ruzza –, una Chiesa che non teme di trovarsi in un quartiere multietnico dove ci sono persone in prevalenza cinesi, bengalesi e africani ma, riconoscendo la loro ricchezza li inviti a camminare e viaggiare insieme. Siate capaci di mettere a frutto le grandi ricchezze che avete e che questo centro possa essere messo al servizio della comunità che deve beneficiare della vostra unione». Il ministro generale dell'ordine dei frati minori, fra Michael Anthony Perry, ha inviato a padre Alfredo Silvestri e a suor Mary Melone una pergamena con una speciale benedizione.

San Lorenzo, le «Orme» come dialogo tra generazioni

Parrocchia dell'Immacolata: insieme universitari e anziani
Il gruppo scout compie 100 anni
Il doposcuola con «Pesce rosso»

DI LORENA LEONARDI

«Siamo una piccola e bene unita famiglia»: così il giuseppino padre Antonio Molinaro, citando il fondatore della congregazione Leonardo Murialdo, sintetizza la realtà di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans, dove è parroco dal 2009 e dove giovedì il vicario del Papa Angelo De Donatis ha celebrato Messa in occasione della festa parrocchiale nata nel 1909 e famosa per la lunga tradizionale processione. L'indomani, è stato Giuseppe Sciacca, vescovo di Fondi, a guidare la celebrazione eucaristica: «Da sempre la sera del 7 e la mattina dell'Immacolata invitiamo un cardinale e un vescovo, in segno di una Chiesa unita», spiega padre Antonio raccontando come, nella parrocchia situata nel cuore della San Lorenzo "popolare" e a due passi dalla Sapienza, siano i giovani il vero motore. È storico il gruppo scout, che quest'anno spegne 100 candeline, e i ragazzi curano con passione il giornale "Il Murialdino", ma l'ultima iniziativa in ordine cronologico è la presentazione, proprio in questi giorni, del volume "San Lorenzo, il Paese nella città… e la sua Immacolata": «Una raccolta – spiega il parroco – di testimonianze, racconti e foto dal quartiere nato dalla voglia di raccontarsi e farsi raccontare da parte dei giovani che frequentano la parrocchia». Dove, in realtà, le generazioni tendono a mischiarsi, ed è quello che ad esempio è successo con il gruppo Orme, nato 7 anni fa dalla felice congiuntura della presenza di molti ragazzi universitari fuori sede e altrettanti anziani con figli e nipoti lontani: «Ogni primo lunedì del mese l'appuntamento del tè è fisso. Nessun evento passa sottotono, dalle festività classiche fino alle feste di compleanno, da trascorrere sempre rigorosamente insieme». Sempre insieme hanno lavorato i laici e i religiosi del Consiglio dell'Opera alla stesura del progetto educativo pastorale per gli anni 2017–2020, che viene presentato oggi. Ma sono davvero numerose le realtà gravitanti in parrocchia, a partire dall'Azione cattolica e dal Movimento dell'amore familiare; in molti seguono il Cammino dei sette segni, un corso avanzato di formazione per chi ha concluso il percorso delle Dieci parole; il Gruppo turismo religioso, che attua la pastorale itinerante; il gruppo SMYle (San Martino Young), ossia i giovani della comunità di San Martino, che intraprendono un cammino di carità adatto all'età adolescenziale. Ancora, il gruppo Voyager, per adolescenti che vogliono mettersi al servizio dei più piccoli; Engim, una ong che opera nella formazione al lavoro dei giovani. Vicini ai disabili sono i volontari della Casa di Pulcinella, mentre il progetto "Pesce rosso" è un doposcuola per ragazzi con disturbi di apprendimento. I bisognosi sono invitati ogni martedì a una cena in parrocchia, dove la Caritas distribuisce generi alimentari primari e vestiario. La Casa di Iqbal accoglie bambini per attività di studio e ricreative nell'idea di una crescita multietnica e l'Associazione Antas con i suoi "clowndottori" aiuta le famiglie con il potere terapeutico del sorriso. «Il sostegno parte dall'ambito locale per irradiarsi in tutto il mondo», spiega padre Antonio facendo riferimento alla Comunità di San Martino, che aiuta i poveri, e al doposcuola della Scuola Nadino, dal nome con cui veniva chiamato san Leonardo Murialdo da piccolo, per poi citare il laboratorio missionario San Giuseppe, che finanzia le missioni giuseppine sparse nel mondo, «nel pieno spirito della parrocchia, dove l'impronta multiculturale e perfino multireligiosa è forte e le attività sono sempre aperte a tutti, nessuno escluso».

S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans

Intensificato il servizio notturno itinerante
Domenica la Giornata a sostegno dei servizi per i bisognosi: una colletta in tutte le chiese

La Caritas attiva il Piano freddo

DI PIETRO MARIANI

Servono soprattutto sacchi a pelo. Con l'abbassarsi delle temperature, la Caritas diocesana di Roma ha attivato da sabato 2 dicembre il Piano freddo 2017–2018, in collaborazione con oltre 20 parrocchie romane. Proprio a pochi giorni dalla Giornata diocesana della carità, domenica prossima, quando in tutte le chiese è in programma la colletta a sostegno dei servizi diocesani per i poveri. Obiettivo del Piano freddo: fare fronte alle esigenze dei senza

L'impegno per far fronte alle esigenze dei senza dimora che vivono per le strade di Roma
Appello ai romani: donare sacchi a pelo. Settanta posti letto di emergenza in 24 comunità

dimora che vivono per le strade della Capitale, e che, assicurano, «aumenteranno nei prossimi mesi». Proprio per questo dall'organismo pastorale invitano tutti i romani a donare sacchi a pelo, da consegnare presso l'ostello Don Luigi Di Liegro, in via Marsala 109. Operatori e volontari li distribuiranno tra le persone in difficoltà. Nei mesi più freddi si intensifica anche il Servizio notturno itinerante, con quattro équipe di operatori e volontari che andranno a presidiare le zone in cui i senza dimora rischiano di restare isolati ed emarginati. Per loro, grazie alla collaborazione di 24 comunità parrocchiali di Roma (Ognissanti, San Frumenzio, e quelle delle prefetture 15 e 24 della diocesi), sono stati attivati 70 posti letto di emergenza, che si aggiungono agli oltre 600 che ogni notte, nel corso dell'anno, la Caritas mette a disposizione di senza dimora, singoli e famiglie. In previsione delle attività che verranno svolte in questo periodo, la Caritas attiva anche un centralino telefonico al numero 06.88815201 e la mail *servizioitinerante @caritasroma.it*, a disposizione di chiunque intenda segnalare situazioni di particolare disagio e grave emarginazione su cui intervenire. Strumenti che si affiancano al numero della Sala operativa sociale di Roma Capitale, l'800440022, che «rimane a riferimento per tutte le segnalazioni nel territorio romano», spiegano dalla direzione Caritas. Il Piano, con le sue attività, si protrarrà fino al mese di aprile, compresi i posti di accoglienza straordinari nelle parrocchie. Già lungo l'elenco di quelle che hanno aperto le porte all'accoglienza dei senza dimora e «nelle prossime settimane – assicurano i responsabili dell'organismo pastorale diocesano – si aggiungeranno altre comunità parrocchiali». Appello anche a rendersi disponibile per il servizio di volontariato con le unità notturne: quanti fossero interessati possono mettersi in contatto con l'Area volontariato di Caritas Roma, telefonando al numero 06.88815150. Ma chiunque può contribuire a migliorare le condizioni di vita dei senza dimora, con un piccolo gesto: basta comprare una tavoletta di cioccolata per sostenere i servizi di assistenza notturna della Caritas. «Anche quest'anno per le festività natalizie – fanno sapere dall'organismo diocesano – proponiamo un "dolce" pensiero per tutti, un gesto di solidarietà da condividere con amici, parenti e conoscenti. Sostenendoci con un'offerta minima di 3,50 euro riceverete una tavoletta di cioccolato solidale. Il vostro contributo ci permetterà di potenziare il servizio con l'acquisto di beni di prima necessità (sacchi a pelo, coperte, alimenti, ecc.) da distribuire nel periodo invernale a quanti vivono isolati in strada e sono a rischio della vita». Per informazioni e prenotazioni: 06.88815120; *donazioni@caritasroma.it*.

Volontari Caritas impegnati nell'assistenza notturna

informazione religiosa

Il 14 la consegna del Premio De Carli

Si terrà giovedì 14 dicembre la cerimonia di consegna della quarta edizione del Premio Giuseppe De Carli, dedicato all'informazione religiosa. L'appuntamento è alle ore 16 nella sala Sisto V della Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura Seraphicum, partner accademico assieme alla Pontificia Università della Santa Croce. Dopo i saluti istituzionali, si terrà la tavola rotonda sul tema "Il linguaggio di un pontificato. Papa Francesco in parole e immagini", a cui interverranno, tra gli altri, Lucio Brunelli, direttore delle testate giornalistiche di Tv2000 e Radio InBlu, e Alessandro Gisotti, del coordinamento social media della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede. Nel corso della proclamazione dei vincitori, sarà consegnato anche il Premio alla carriera attribuito direttamente dall'Associazione Giuseppe De Carli.

La lotteria di beneficenza per le opere di carità del Papa

Si rinnova l'appuntamento con l'iniziativa, giunta alla quinta edizione
Un gesto di solidarietà e condivisione in occasione delle feste natalizie
I premi in palio sono stati messi a disposizione dal Pontefice. La vendita dei biglietti, al costo di 10 euro, si concluderà il 2 febbraio. È possibile acquistarli in Vaticano

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la lotteria di beneficenza per le opere di carità del Papa, che arriva alla quinta edizione. Un gesto di solidarietà e condivisione, proposto in occasione delle feste natalizie. I premi in palio, come ogni anno, sono messi personalmente a disposizione del Pontefice. La vendita dei biglietti, al costo di 10 euro ciascuno, prenderà il via il 1° dicembre, per concludersi il 2 febbraio 2018, con l'estrazione dei biglietti vincenti alla presenza di una apposita commissione che ne garantirà la correttezza. Sarà possibile acquistarli in Vaticano, presso la Farmacia, le Poste, il Servizio Telefoni, gli Spacci annonari, il Magazzino "Stazione", i punti vendita dell'Ufficio Filatelico e Numismatico e i Bookshop dei Musei Vaticani.
Non solo. Quest'anno i biglietti della Lotteria saranno in vendita anche nell'atrio dell'Aula Paolo VI: «Un'opportunità concessa a tutti coloro che assisteranno al concerto di beneficenza di Natale del 16 dicembre 2017 – spiegano dal Governatorato vaticano –. In questo modo si avrà un'occasione per compiere un doppio gesto di carità». Come già lo scorso anno, sarà possibile acquistare i biglietti anche senza recarsi in Vaticano, collegandosi all'apposita sezione dedicata del sito *www.vaticanstate.va*.
Il possessore del primo biglietto estratto si aggiudicherà una Volkswagen eco up! Move a metano; per il secondo estratto, invece, una bicicletta a pedalata assistita. In palio anche una fotocamera, un orologio, una stilografica e tanti altri premi "di consolazione".
Per informazioni è possibile rivolgersi al Coordinamento Eventi del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, scrivendo all'email *lotteria.beneficenza@scv.va*.

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 42
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, suddivisa in 4 Lotti, per l'affidamento della fornitura di sacchi occorrenti per la raccolta differenziata delle varie frazioni, per un periodo di 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa per il periodo di durata del contratto, è pari a Euro 3.255.205,80 oltre IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Dettaglio lotti su www.amaroma.it. Data di spedizione GUUE: 24/11/2017. Pubblicazione sulla GURI n. 137 del 27/11/2017. Tale Bando è consultabile sul sito **www.amaroma.it** nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 29/12/2017**. Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it**
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
DOTT. LORENZO BAGNACANI

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Santissima Annunziata, accanto ai poveri

Assistenza a tante famiglie che vivono nei palazzi occupati e pasti caldi per i senza dimora nella zona della stazione Ostiense

DI MICHELA ALTOVITI

Torna in qualche modo a casa, stamattina, monsignor Angelo De Donatis, che alle 11 celebra la Messa nella parrocchia della Santissima Annunziata in occasione del 30° anniversario della dedicazione della chiesa nuova: l'arcivescovo, infatti, è stato vicario parrocchiale per alcuni anni presso la comunità del settore Sud. «In particolare quando qui era parroco don Carmine Vitale Di Maio – spiega don Roberto Savoja, parroco da un anno alla Santissima Annunziata –: proprio lui vide la posa della prima pietra della nuova chiesa resasi necessaria a motivo della grande urbanizzazione degli anni Settanta». Il cuore della parrocchia sull'Ardeatina, cui afferiscono oggi circa 45.000 abitanti, resta la chiesetta consacrata nell'agosto del 1220 sotto il pontificato di Onorio III e dedicata a Maria Annunziata, da cui il nome popolare di Annunziatella. Per un breve periodo la chiesa fu aggiunta da san Filippo Neri, insieme alla chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, all'itinerario delle Sette Chiese, che quindi divennero nove, e per questo motivo era dotata di un ospedale per l'assistenza ai pellegrini. Sempre la storia racconta che nel XVII secolo nacque la tradizione della distribuzione di viveri ai poveri nel giorno dell'Annunciazione. «Ancora oggi le attività legate alla carità sono molto presenti in parrocchia – spiega don Savoja –: un gruppo di volontari, ogni primo sabato del mese, distribuisce pasti caldi a 170 senza fissa dimora, soprattutto nella zona di piazzale Ostiense». Il gruppo Caritas parrocchiale, per questa iniziativa, collabora con l'Associazione "Per la strada onlus" da un anno, ma già dal 2008 «è attivo sul fronte dell'assistenza primaria per le persone che abitano nei palazzi occupati di via Erminio Spalla e di via di Tor Carbone – racconta ancora il parroco –. Si forniscono generi alimentari ma si offre anche assistenza medica e burocratica». Oltre che generosa, la comunità sull'Ardeatina «è vivace e vitale»: don Roberto indica la presenza di molti gruppi, da quelli di catechesi a quelli ricreativi, dall'oratorio al gruppo Scout, fino ai percorsi per le famiglie e quelli dell'Azione cattolica. Per quanto riguarda i giovani, mercoledì sera ci sarà il primo appuntamento delle catechesi sulle orme dei Magi curato da don Fabio Rosini, che avrà cadenza mensile. Il cineforum è aperto a tutti ogni penultimo giovedì del mese con proiezioni nel teatro parrocchiale; c'è poi una compagnia teatrale amatoriale e un giornalino, La Voce, che esce puntualmente con 4 numeri l'anno dal 2011. Ancora, la scuola calcio Annunziatella coinvolge 120 famiglie mentre il gruppo della ginnastica dolce è rivolto alle persone anziane. Il gruppo Incontriamoci organizza visite guidate alle bellezze di Roma; mentre alcuni insegnanti offrono gratuitamente sostegno nei compiti.

Santissima Annunziata

Pif a S. Tommaso Moro: sogno un film su san Francesco «Il mio punto di riferimento? Peppino Impastato»

Il sogno cinematografico di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, è di realizzare un film su san Francesco. Lo ha svelato mercoledì sera nella parrocchia di San Tommaso Moro, quartiere San Lorenzo, dove ha partecipato a un cineforum con la proiezione del suo "In guerra per amore", che racconta la rinascita della mafia con lo sbarco degli anglo–americani in Sicilia nel 1943. Presenti con lui, sul palco, l'organizzatore dell'evento, il parroco, monsignor Andrea Celli, e il produttore Mario Gianani. «A me piace il lato ordinario delle persone – ha spiegato Pif – e Francesco nella sua grandezza è stato "ordinario", cioè è stato santo senza miracoli, solo con la forza della volontà e delle idee». C'è molto di Pif in questa sua considerazione del "poverello di Assisi". Autore, attore, e volto noto della televisione per essere stato prima un inviato de "Le iene" e poi per il suo fortunato programma "Il testimone", ha risposto alle domande del pubblico di giovani sulla sua carriera, che – come egli stesso ha ricordato – era iniziata sul set cinematografico come dog–sitter di Franco Zeffirelli per la sua cagna Chantal. Quindi il passaggio a Milano, come montatore dei servizi de "Le iene" e un colpo di fortuna: nella mensa di Mediaset, sorpreso da Davide Parenti a "fare lo scemo", fu invitato da questi (autore del programma) a passare davanti alla telecamera. «Se lo senti lo devi fare», ripete ai giovani che gli chiedono un consiglio sul futuro e sulle scelte professionali ma non solo. Al centro della chiacchierata c'è anche l'impegno civile e la mafia. Pif rivela di avere avuto un punto di riferimento, Peppino Impastato: «Una volta Giovanni Falcone usò una frase – ha spiegato – che per molti anni ha rappresentato la Sicilia. Diceva: "A Palermo la gente sta in finestra a guardare che la corrida finisca". Ora le cose cambiate, e il fatto che io sia qui ne è la dimostrazione». La sua ironia, caratteristica nelle sue produzioni, è qualcosa che smitizza qualcosa di pauroso, e fa dire la verità con una certa leggerezza: «In mezzo a tanti sorrisi metto un cazzotto, ma non credo che i miei film abbiano una funzione didattica». Non gli piace essere considerato un educatore, e a chi gli chiede ragione di questo, Pif racconta gli aneddoti di quando, bambino e alunno di un istituto religioso di suore, era costretto alla ripetuta visione di "Marcellino pane e vino", che gli incuteva un certo timore. Ora, oltre a raccontare san Francesco, Pierfrancesco Diliberto ha un desiderio: «Vorrei ancora provare a cambiare il mondo» ma ha modo suo, facendo ridere: «Perché sorridere è bello e dà speranza. Non sorridere è la fine di tutto. Vuol dire arrendersi».

Alesio Nannini

Bambinelli Francesco li benedice domenica all'Angelus

Come da tradizione gli oratori romani si ritroveranno anche quest'anno in piazza San Pietro per la benedizione dei Bambinelli da parte di Papa Francesco. Una mattinata di preghiera, festa e testimonianza, domenica prossima, nell'imminenza del Natale: saranno presenti migliaia di bambini e animatori dalle parrocchie romane accompagnati da genitori e sacerdoti per partecipare all'Angelus. Il tema scelto per quest'anno è "C'è un posto per te", per sottolineare come in oratorio non si è mai soli, c'è una intera comunità pronta ad accogliere tutti come le braccia aperte del colonnato del Bernini. Gli oratori verranno accolti a partire dalle 8.30 per la Messa in basilica presieduta dal cardinae Angelo Comastri, arciprete di San Pietro (inizio alle ore 10). Insieme si sposteranno poi verso la zona a loro riservata in piazza, accolti dall'équipe animazione del Centro oratori romani (Cor), che da molti anni organizza la manifestazione per conto della diocesi di Roma. Quest'anno i ragazzi saranno accompagnati da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro e segretario generale del Vicariato, che rivolgerà un saluto. La benedizione delle statuine del Bambinello da parte di Papa Francesco concluderà la mattinata. A Roma sono presenti circa un centinaio di oratori, di cui una quarantina associati al Cor, che promuove la pastorale oratoriana nelle parrocchie attraverso l'invio di catechisti missionari e l'offerta di formazione specifica per gli animatori.

L'anestesista, che ha firmato un appello per modificare il testo del ddl, lancia l'allarme

«Non potremo aiutare i malati neanche quando questo significherebbe salvare una vita»

Legge sulle Dat, Proietti: limitato ruolo del medico

DI **ROBERTA PUMPO**

Giovedì prossimo, 14 dicembre, si vota in forma definitiva il disegno di legge sul biotestamento. Lo ha deciso, mercoledì 6 dicembre, la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. I lavori in aula riprenderanno però alle ore 11 di martedì 12 dicembre con l'esame sul ddl e le votazioni sugli oltre tremila emendamenti presentati al provvedimento. Contro il disegno di legge sulle Dat, le disposizioni anticipate di trattamento, si è levata anche la voce di trenta medici specialisti che hanno firmato un appello. Tra questi Rodolfo Proietti, già primario e direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione e del Dipartimento emergenza e accettazione del policlinico Agostino Gemelli di Roma, il quale ha spiegato che «la perplessità fondamentale è legata al fatto che queste direttive costituiscono dei vincoli per il medico». Il professore sottolinea inoltre che non bisogna confondere il biotestamento con l'accanimento terapeutico perché il Codice di deontologia medica già impedisce quest'ultimo e nessun dottore può praticare terapie «sproporzionate per eccesso». A preoccupare i medici, spiega Proietti, è il divieto imposto dalle Dat di praticare una terapia anche quando questa non costituisce un accanimento ma può essere utile, efficace e non sproporzionata. Il testo, infatti, all'articolo 3, comma 5, prevede che, nel caso in cui sorgano conflitti tra il paziente e il medico curante, la decisione deve essere presa dal giudice tutelare obbligando quindi il medico ad agire secondo quanto deciso in sede giudiziale, anche quando ritiene che le cure possano essere appropriate e necessarie. Tra l'altro gli specialisti si dicono contrari al fatto che il consenso o dissenso alla cura venga espresso dal paziente molto tempo prima, ma soprattutto in assenza di una vera e propria patologia. «È fin troppo facile parlare a freddo – afferma Proietti –. Nessuno può sapere come potrebbe reagire quando si troverà coinvolto in una situazione e nel caso specifico bisogna tenere ben presente che la malattia modifica enormemente l'atteggiamento delle persone. Delegare altri, che per altro non sono medici, a prendere la decisione finale in una situazione estremamente complessa come è quella delle patologie più importanti, è una cosa che ci preoccupa enormemente». Chi ha dedicato la propria vita agli altri, chi ha deciso di prendersi cura dei pazienti e di stabilire con essi un rapporto di fiducia oggi si vede messo da parte. «Siamo allarmati perché non potremo esercitare nessun tipo di aiuto nei confronti dei malati neanche quando questo significherebbe salvare una vita», aggiunge Proietti. Con le Dat il medico viene di fatto limitato nelle sue decisioni terapeutiche: non è più lui che analizza e studia il problema, ne discute con il paziente e con lui condivide il consenso o il dissenso ad una terapia. «Ci ritroveremo a leggere una direttiva anticipata di trattamento firmata anni prima e che non scaturisce più da un colloquio diretto tra medico e paziente». Per il professor Proietti non bisogna poi dimenticare che la scienza medica ha una rapida evoluzione e che fare una prognosi sulle malattie «è qualcosa di estremamente difficile, non è un fatto matematico ma probabilistico. Io personalmente – ha concluso – sono contrario a qualsiasi legge che entri all'interno di un protocollo terapeutico perché la prudenza vorrebbe che le decisioni terapeutiche venissero regolamentate da codici, protocolli e percorsi assistenziali e non da leggi. Rischieremmo di commettere grossi sbagli». Il ddl snaturerebbe quindi la professione medica perché non vi è nessun richiamo ai principi di beneficenza, non malevolenza ed equità nell'accesso alle cure in totale disaccordo con la Guida sul processo decisionale di fine vita del Consiglio d'Europa e dalla Convenzione di Oviedo.

anniversari

Identes, ieri la celebrazione in memoria di padre Rielo

In occasione di un pellegrinaggio a Efeso, nei luoghi che, secondo tradizione, videro realizzarsi la fine della vita della Madonna, padre Fernando Rielo, fondatore dell'istituto dei missionari Identes, fece tappa a Roma pregando nella cappella Barberini nella basilica di Sant'Andrea della Valle, ricevendo una forte ispirazione e componendo una preghiera trinitaria e mariana. Per questo motivo ieri mattina, proprio nella chiesa di corso Vittorio Emanuele, il vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa in occasione del XIII anniversario della scomparsa del religioso, nato a Madrid nel 1923 e morto a New York il 6 dicembre 2004. La celebrazione è stata preceduta dalla proiezione, al cinema Farnese di Campo dei Fiori, di un docu–film intitolato "Siate santi!", volto a presentare il carisma dell'ordine fin dal nome ispirato al mandato di Cristo. Il neologismo "idente", infatti, si compone dell'imperativo spagnolo "id" (andate) unito alla desinenza del participio latino: "coloro che vanno nel mondo per annunziare il Vangelo".
«Questo giorno commemorativo viene ricordato solennemente da tutti i missionari e le missionarie Identes in tutto il mondo – spiega María Luján González Portela, direttrice dell'ufficio stampa dell'istituto di vita consacrata –: attualmente siamo presenti in 19 nazioni e in tutti i continenti, tranne l'Australia e l'Oceania». Nella Capitale, ai missionari Identes sono affidate due parrocchie: quella di San Bartolomeo, nel settore Ovest, e quella di San Matteo, a Casal Morena (Est). «Oltre alla pastorale ordinaria – afferma Gonzalez Portela –, dedichiamo un'attenzione speciale alle persone lontane dalla Chiesa, coloro che abitano le periferie esistenziali, come dice Papa Francesco, in particolare giovani, anziani e malati».
Ancora, a via Aurelia 773 ha sede la Fondazione Idente di studi e ricerca, un'istituzione culturale che si pone come obiettivo fondamentale «il progresso spirituale di coloro che ne sono i destinatari – illustra Portela –, e tutto ciò che questo comporta in ordine alla ricerca teologica, e in generale filosofica, alla promozione dei valori religiosi e dell'umanesimo sociale».

S. Andrea della Valle

Due sono quindi i fini specifici del carisma idente: la vicinanza agli ultimi e il dialogo apologetico con gli intellettuali unitamente all'incontro con la gioventù lontana dalla fede cattolica. «Collaboriamo con l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria – spiega ancora Gonzalez Portela rispetto all'impegno in ambito culturale –; nello specifico ci è stata affidata la cappellania dell'Accademia delle Belle Arti, a via Ripetta, dove organizziamo attività di evangelizzazione utilizzando lo strumento dell'arte, presentando Dio come artefice della vera bellezza». Quanto all'attenzione sociale, la cura degli emarginati e dei poveri si è concretizzata fin dagli anni Settanta con «la gestione di un ambulatorio per i migranti, specialmente albanesi, in collaborazione con la Caritas di Roma» e ora si realizza anche mediante la proposta «di un master in Medicina delle emarginazioni, delle migrazioni e delle povertà» che partirà a fine gennaio.

Michela Altoviti

San Nicola di Bari (foto Gennari)

«A Ostia tante persone generose, non c'è solo malaffare»

Il parroco di San Nicola di Bari: «C'è molta sfiducia. Mi auguro che vengano date quanto prima risposte alle esigenze più urgenti»

DI **ROBERTA PUMPO**

Ostia non è solo usura, traffico di droga o prostituzione. Non è solo il "territorio" degli Spada, dei Fasciani o dei Di Silvio. È soprattutto una località che conta oltre 200 mila abitanti, la maggior parte dei quali onesti lavoratori, «persone generose che nel momento del bisogno non si tirano indietro ma sono ben disposte ad offrire un aiuto a chi ha bisogno». Don Roberto Visier Cabezudo, parroco a San Nicola di Bari, sul litorale romano, dove mercoledì, ricorrenza liturgica di san Nicola, la Messa delle ore 19 è stata celebrata dal vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, non concorda con l'immagine che recentemente sta emergendo di Ostia associata solo al malaffare. I problemi in quella porzione del X Municipio, spiega il sacerdote, esistevano già prima di questo boom mediatico. Oggi è dispiaciuto perché percepisce forte sul territorio il comune sentimento di amarezza dei cittadini che si vedono etichettati per quello che non sono. «Mi ripetono spesso che ad Ostia non risiedono solo cattive persone – aggiunge –. Io mi auguro che l'amministrazione appena eletta lavorerà per dare quanto prima risposte alle esigenze più urgenti degli abitanti. La sfiducia che serpeggia tra i cittadini è tanta ed è stata evidenziata dalla scarsa affluenza alle recenti votazioni di novembre». Per il sacerdote la prima cosa da fare, da parte dei residenti, è proprio superare questo scetticismo «perché non è incrociando le braccia che si risolvono i problemi. Tutti ci dobbiamo impegnare e cercare di fare bene tanto nel sociale quanto nel politico, dove i laici in questo momento devono rendersi protagonisti». La parrocchia di San Nicola di Bari è stata eretta dal cardinale vicario Ugo Poletti nel 1981 ma in origine, alla fine degli anni '50, era nata come cappella della Guardia di finanza ed era dedicata a Santa Maria Stella Maris. La parrocchia abbraccia una comunità di circa ottomila abitanti, molti dei quali vivono un difficile momento di crisi economica e si rivolgono al centro Caritas gestito dalle vincenziane. Due volte alla settimana distribuiscono capi di vestiario e prodotti alimentari di prima necessità alle famiglie indigenti. «In questo senso i cittadini sono molto generosi perché ci aiutano costantemente a rifornire i magazzini e spesso sono proprio quelli che hanno minori possibilità ad offrire di più a favore dei poveri, la maggior parte dei quali italiani», afferma don Roberto. Da circa due anni, grazie all'interessamento dell'Elemosineria apostolica e all'aiuto della Caritas diocesana, è stato attivato nei locali parrocchiali un servizio docce e servizi igienici per i senza fissa dimora, molti dei quali vivono nella vicina pineta. Per gli adolescenti sono invece attivi il gruppo post–cresima, l'Azione cattolica per i giovanissimi e il gruppo scout. San Nicola di Bari è inoltre punto di ritrovo per le comunità polacca e ucraina.

cultura

In programma venerdì 15 alle 20.30 a San Giovanni in Laterano il Concerto di Natale del Coro della diocesi di Roma, diretto dal maestro Marco Frisina (*foto*). Il Coro sarà accompagnato dall'Orchestra "Fideles et Amati". L'evento, giunto alla XXIII edizione, è organizzato da Nova Opera Onlus con Praxi Medica – Gruppo Bios. Ingresso libero.

Il concerto di Natale del Coro della diocesi

«Tertio Millennio Film Fest» Dal 12 al Trevi e in Vaticano

Dal 12 al 16 dicembre si terrà a Roma la XXI edizione del "Tertio Millennio Film Fest", festival internazionale del dialogo interreligioso organizzato da Fondazione Ente dello Spettacolo, con un ricco programma di eventi e proiezioni ospitati dal Cinema Trevi (Vicolo del Puttarello 25) e dalla Filmoteca Vaticana (Palazzo San Carlo, Città del Vaticano). Tema di quest'anno: "È tempo di migrare. Memoria, identità, relazioni".
«Tutti i film – spiega una nota – affrontano questioni su cui spesso ci si divide come genocidio, guerra, fondamentalismo religioso, famiglia, infanzia, accoglienza, dialogo, malattia, su cui il festival intende promuovere il dialogo, per trasmettere un messaggio importante: il cinema ci avvicina all'altro». Il Festival ha ottenuto il patrocinio della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, del Pontificio Consiglio della Cultura, dell'Ufficio Cei per le Comunicazioni sociali, della Direzione generale Cinema dl Ministero per i beni culturali e dell'assessorato alla crescita culturale del Comune di Roma.
La rassegna comprenderà opere cinematografiche inedite – non ancora in distribuzione nelle sale – italiane e di altri Paesi. Per sabato 16 è previsto un evento speciale conclusivo (solo a inviti) con un monologo di Giacomo Poretti e la proiezione del film vincitore.
Tutte le iniziative sono gratuite, con la prenotazione del posto all'indirizzo di posta elettronica *festival@tertiomillenniofilmfest.org*. Le informazioni sul Festival sono presenti sul sito *www.millennuo.eu*.

L'AGENDA DEL VICARIO

LUNEDÌ 11
Alle ore 12 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense tiene una meditazione sull'Avvento per il personale del Vicariato.

MARTEDÌ 12
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDÌ 13
Alle 17 celebra la Messa «pro natione Gallica» nella basilica di San Giovanni in Laterano.

GIOVEDÌ 14
Alle 12 celebra la Messa in preparazione del Santo Natale alla Lumsa.

Alle 18 celebra la Messa con il conferimento dell'accolitato a 21 seminaristi del Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda Fide".

VENERDÌ 15
Alle 12 celebra la Messa nell'ospedale Cristo Re.

DOMENICA 17
Alle 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alfonso de' Liguori.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Messa del vescovo Leuzzi per gli universitari a San Martino ai Monti - Luigino Bruni alla lectio della Traspontina

San Giovanni Battista de La Salle: Messa di Ruzza, concerto di Sparagna - Marciante e Rosini a San Gabriele

celebrazioni

SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE, ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE. Messa con il vescovo Gianrico Ruzza, segretario generale del Vicariato, a San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore, 59) domani alle 18.30 in occasione dei festeggiamenti per l'ottavo anniversario della dedicazione della chiesa. Martedì 12 alle 18.30 la Messa dell'anniversario, mercoledì alle 20 è in programma il concerto con Ambrogio Sparagna «Aspettando ChiaraStella – I canti popolari del Natale».

MESSA DEL VESCOVO LEUZZI PER GLI UNIVERSITARI A SAN MARTINO AI MONTI. Il vescovo Lorenzo Leuzzi celebrerà una Messa per gli studenti universitari giovedì 14 alle ore 19 nella chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti per salutarli dopo la nomina a vescovo di Teramo–Atri.

AL GEMELLI LE MESSE DELL'AVVENTO IN DIRETTA OGNI MATTINA SU TV2000. Per tutto il periodo dell'Avvento, fino a domenica 24, ogni giorno alle 8.30 saranno trasmesse su Tv2000 (la domenica mattina anche alle 10 su Rete 4) le Messe dalla cappella San Giuseppe Moscati del Policlinico universitario Agostino Gemelli in collaborazione con il centro pastorale dell'Università Cattolica e la cappellania del Gemelli.

incontri

LECTIO BIBLICA DEL VESCOVO BRANDOLINI A SAN GIOVANNI. Proseguono gli incontri di Lectio biblica tenuti dal vescovo Luca Brandolini nella Cappella dell'adorazione della cattedrale. Martedì 12 alle 18, la meditazione su «"Io sono la Verità" (Giovanni 14,6). Se "conoscerete la verità la verità vi farà liberi" (Giovanni 8,32)».

IL VESCOVO MARCIANTE E DON FABIO ROSINI A SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA. «E pose la sua tenda in mezzo a noi. Siate viandanti, non sedentari» è il titolo dell'incontro che si terrà martedì 12 alle 18 a San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Cominio, 93). Aprirà il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marciante; seguirà la riflessione di don Fabio Rosini. Seguirà un dibattito. Modera Alfonso Cauteruccio, presidente Greenaccord.

PIETRO MESSA PARLA DI SAN FRANCESCO NELLA CRIPTA DI SANT'ANTONIO. Nella cripta della basilica di Sant'Antonio (via Merulana, 124), martedì 12 alle 17, il professor Pietro Messa parlerà del «Natale con San Francesco: Betlemme tra Greccio e Roma». Mercoledì 13 alle 17, incontro di studio «In cella per amor di Dio?» nell'aula A della Pontificia Università Antonianum. Nel corso dell'incontro, introdotto da Marco Guida e coordinato da Attilio Bartoli Langelie, interverranno Eleonora Rava, su «La reclusione volontaria: questa sconosciuta», e Anna Esposito su «La reclusione volontaria nelle basiliche romane. L'iniziativa è organizzata dalla Scuola superiore di studi medievali e francescani in collaborazione con l'Institute of mediaeval studies della University of Saint Andrews.

L'ORDINARIATO MILITARE VERSO IL SINODO DEI GIOVANI. Mercoledì 13 dicembre alle 20 il terzo incontro di «Che cosa cercate», la lectio curata dall'Ordinariato militare per l'Italia nella chiesa di Santa Caterina da Siena (largo Magnanapoli). Titolo dell'incontro, in preparazione al Sinodo dei giovani»: «Amare ed essere amati non solo a parole (Luca 10)».

I SERMONI DELL'ORATORIO RIPRENDONO IL 14 DICEMBRE. Riprende anche per l'anno 2017–2018 il cammino dell'Oratorio Secolare di San Filippo Neri (piazza della Chiesa Nuova). Il sermone inaugurale sarà tenuto giovedì 14 dicembre alle 19 nella sala San Filippo da padre Rocco Camillò, preposito della Congregazione dell'Oratorio di Roma.

ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA SI PARLA DI GIOVANI CON LA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI. Giovedì 14 alle 13.30, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190), si terrà l'incontro dal titolo «Stimare i giovani: una proposta di vita», con ingresso libero. Interverranno Tommaso Colella, responsabile del centro di accoglienza e formazione della Comunità Nuovi Orizzonti, il giornalista Carlo Climati e padre Nicola Tovagliari, cappellano dell'Università Europea di Roma. Nell'incontro porteranno la loro testimonianza i volontari di Nuovi Orizzonti, comunità internazionale fondata da Chiara Amirante con l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale realizzando azioni di solidarietà e sostegno.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Ultimo incontro per il 2017 con la Lectio divina curata da padre Bruno Secondin a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Il 15 dicembre alle 18.30, Luigino Bruni, ordinario di Economia politica alla Lumsa, commenterà «Il Signore ti darà una casa (2 Samuele 7,1–16)».

FAMIGLIE FERITE, INCONTRO CONVERSAZIONE CON LO PSICOTERAPEUTA LUPARIA. Sarà la parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22) ad ospitare l'incontro di sabato 16, alle 16, su «Famiglie ferite: nel dolore riscoprire i fondamentali dell'amore». Guiderà la riflessione lo psicoterapeuta Ermes Marco Luparia.

SANTA PAOLA ROMANA: LE PERSECUZIONI DEI CRISTIANI NEL I SECOLO. Nella sala polivalente «Il Girasole» della parrocchia Santa Paola Romana (via Elio Donato, 48), sabato 16 dicembre alle 10, conferenza con proiezioni dello storico Pier Luigi Guiducci, docente alla Pontificia Università Lateranense, sul tema: «Le persecuzioni dei cristiani a Roma (I.IV secolo): i risultati delle indagini archeologiche». L'iniziativa è promossa dall'Associazione culturale romana. Guiducci renderà noti i risultati delle ricerche effettuate presso il criptoportico sito nell'area dell'Ambasciata Americana e presso il corridoio di servizio che immette al terzo livello del Colosseo.

«IL NATALE DEI POVERI DI CRISTO»: INCONTRI D'AVVENTO A S. MARIA IN VIA. La biblista Lidia Maggi terrà l'incontro di sabato 16 dicembre alle 17 nel Salone reale di Santa Maria in Via (via del Mortaro, 24 a lato del Teatro dei Servi). L'appuntamento si inserisce negli incontri di Avvento 2017 dal titolo «Il Natale dei poveri di Cristo». Per info e contatti: 06.69940380.

MONSIGNOR ANDREA LONARDO SU AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ. Al Santissimo Nome di Maria – Appio Latino (via Centuripe, 18), ci sarà il terzo incontro culturale «Come parlare di affettività e sessualità alle nuove generazioni» alle 19.15. Interverrà monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Venerdì 15, sempre in parrocchia, il concerto «Natale in musica», mentre il 17 è in programma il ritiro d'Avvento nella Curia generalizia dei Marianisti in via Latina, 22.

formazione

UFFICIO CATECHISTICO, TERZO INCONTRO DEL CORSO DI STORIA DELLA CHIESA. Sabato 16, dalle 9.45, nella basilica di San Crisogono (piazza Sonnino, 44) la lezione di monsignor Lonardo e a seguire la visita della chiesa.

cultura

MOSTRA SULLE IMMAGINI SACRE DEL NATALE DAL XVI AL XX SECOLO. «Laus tibi Salvator Mundi» sarà inaugurata oggi alle 17. Sarà visitabile da domani al 7 gennaio nel convento di Santa Maria sopra Minerva. Domenica 17 alle 17, nell'ambito della mostra, il gruppo «La Fontenegara» proporrà un concerto con brani dal XV al XIX secolo. Ingresso gratuito.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME «DAL CHIODO ALLA CHIAVE». «Dal chiodo alla chiave. La teologia fondamentale di papa Francesco» (Lev), firmato dai professori del dipartimento di Teologia fondamentale della Gregoriana e curato dal suo direttore, Michelina Tenace, sarà presentato mercoledì 13 alle 17 alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4).

solidarietà

CONCERTO DI NATALE CON IL CORO «IUBILATE DEO». Il coro polifonico «Iubilate Deo», diretto dal maestro Alfredo Totti, si esibirà sabato 16 alle 20.45 a Santa Maria in Portico in Campitelli (piazza Campitelli, 9). Il concerto, organizzato da Essegielle Cooperazione Internazionale, ha lo scopo di raccogliere fondi per beneficienza.

«NATALE IN GOSPEL» A VILLA GLORI. Sabato 16 alle 18.30, nel Teatro delle case famiglia di Villa Glori (via Venezuela, 27) la Caritas di Roma promuove la seconda edizione del concerto «Natale in Gospel». Il ricavato della serata sarà devoluto all'acquisto di un'autovettura per il trasporto degli ospiti disabili e anziani dal centro di accoglienza Santa Giacinta alla Cittadella della Carità.

DONARE IL SANGUE CON «AD SPEM». Sarà possibile donare il sangue, domenica 17, a San Carlo Borromeo (via Ediardo Amaldi, 215) e a Nostra Signora di Czestochowa (largo A. Corelli, 9).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

I tumori al seno e la «ricostruzione»

La ricostruzione mammaria post–mastectomia dovrebbe costituire oggi parte integrante della terapia della neoplasia mammaria, anche se è stimato che solo il 25% delle donne in Italia ne beneficiano. Lo sviluppo di tecniche chirurgiche demolitive sempre meno invasive permette di poter effettuare la ricostruzione mammaria in unico tempo nel corso dell'intervento demolitivo. La ricostruzione mammaria prevede due diverse metodiche: l'uso di protesi o l'uso di tessuti propri. L'intervento di ricostruzione protesica consente la creazione della salienza mammaria avvalendosi di un intervento breve e relativamente semplice. La tecnica consiste nel sollevamento del muscolo grande pettorale al di sotto del quale viene posta una protesi oppure un espansore (protesi temporanea che viene riempita progressivamente). Qualora venga posizionato un espansore è previsto un secondo tempo chirurgico in cui avviene la sostituzione dello stesso con una protesi definitiva.
La ricostruzione con protesi permette di ottenere buoni risultati soprattutto in caso di mammelle piccole e con grado di ptosi lieve, mentre in caso di mammelle di grandi dimensioni e ptosiche, difficilmente si possono ottenere soddisfacenti risultati estetici. Negli ultimi anni, numerosi sforzi sono stati effettuati per allargare le indicazioni alla ricostruzione protesica. Infatti, l'introduzione sul mercato di reti biologiche o sintetiche che vengono ancorate al muscolo pettorale, ha consentito di effettuare ricostruzioni protesiche in unica procedura anche in mammelle di grandi dimensioni. L'avvento delle reti biologiche ha permesso inoltre lo sviluppo di tecniche ricostruttive "prepettorali", che permettono di posizionare la protesi avvolta nella rete biologica al di sopra del muscolo pettorale.
Le tecniche di ricostruzione autologa prevedono invece l'uso di tessuti propri provenienti da distretti corporei ove vi sia un eccesso cutaneo e sottocutaneo, comunemente l'addome inferiore. In questi casi il tessuto viene prelevato e modellato a ricostruire la mammella e questo ha notevole importanza soprattutto in pazienti che abbiano effettuato in precedenza radioterapia in quanto consente di evitare inserimento di materiale eterologo. L'utilizzo del tessuto autologo prevede sofisticate tecniche microchirurgiche con conseguenti tempi operatori più lunghi rispetto alla ricostruzione protesica. Di contro questa tecnica consente di effettuare una ricostruzione anche dopo chirurgie demolitive molto aggressive con una minima morbidità del sito donatore. L'altro aspetto da considerare è che mentre le protesi, nonostante i progressi dell'ingegneria biomedica, vanno incontro a deterioramento estetico nel corso del tempo e quindi richiedono con alta probabilità successivi interventi correttivi, le tecniche autologhe tendono a rimanere stabili nel tempo seguendo il fisiologico invecchiamento del corpo.
La scelta della tecnica ricostruttiva ottimale deve essere accuratamente selezionata in base alle esigenze del singolo caso attraverso una valutazione multidisciplinare che coinvolga senologo, oncologo e chirurgo plastico.

Marzia Salgarello – direttore Chirurgia plastica

Roger Waters a Roma il 14 luglio

Grandi nomi della musica in arrivo a Roma, tra la primavera e l'estate: è stato infatti annunciato il programma di Rock in Roma, sempre più ricco. Il concerto più atteso è quello di Roger Waters il 14 luglio al Circo Massimo, con la versione outdoor dello show "Us + Them". Si tratta di uno spin off del festival, che ha il suo cuore all'Ippodromo di Capannelle. Qui, tra giugno e luglio, si potrà assistere ai concerti, tra gli altri, di Macklemore, Coez, The Killers. Ulteriore spin–off e anteprima di Rock in Roma, saranno le tre date in primavera di Bob Dylan, all'Auditorium Parco della Musica.

libri

«Keyla la rossa» di Isaac Singer, il romanzo delle radici spezzate

Ci sono libri che si leggono e poi si dimenticano. E quelli che invece lasciano il segno e ci restano dentro. *Keyla la rossa* di Isaac Singer (Adelphi, a cura di Elisabetta Zevi, pp. 280, 20 euro) appartiene a quest'ultima schiera.
Apparso per la prima volta a puntate in lingua yiddish sul leggendario "Forvert" di New York tra la fine del 1976 e l'ottobre dell'anno successivo, non venne più ripubblicato dall'autore – che nel 1978 ricevette il Premio Nobel per la Letteratura – sebbene fosse stato tradotto in inglese dal nipote Joseph, figlio di Israel Joshua Singer, come di norma sempre accadeva. In questi casi però Isaac sfoltiva il testo originale che noi invece oggi leggiamo, nella versione di Marina Morpurgo, nella sua interezza, proprio come accadde ai primi lettori. I quali, emigrati a Manhattan dopo essere sfuggiti alle terribili persecuzioni antisemite europee, prima ancora della Shoah, ritrovarono se stessi nei personaggi del romanzo: dall'indimenticabile protagonista, una giovane prostituta di Varsavia, alla cerchia dei suoi compari, Yarme il Ladro, Itche il Guercio e Max lo Storpio.
L'atmosfera del ghetto nella malfamata via Krochmalna dove lo scrittore nacque e si formò prima di fuggire negli Stati Uniti seguendo il fratello Israel, è quella tipica dei racconti singeriani in cui gli ambienti religiosi coi devoti curvi sui rotoli delle sinagoghe si mischiano alle osterie sordide dove ubriaconi e mentecatti, poeti e ricettatori di ogni risma, affogano nell'acquavite le loro tragiche esistenze. Gli individui si incontrano e si scontrano senza apparente ragione, quasi fossero governati da un burattinaio costretto a improvvisare per chissà quale pubblico cosmico il suo incredibile spettacolo di miseria e nobiltà. Il romanzo è diviso in due parti, come tutta l'opera di Isaac Singer (*nella foto*): la prima, carica di storie intrecciate fra di loro nella tradizione ebraica profonda, è polacca; la seconda, interamente rivolta al futuro nella speranza di una nuova prospettiva, americana. All'inizio Keyla si sposa con Yarme, poi si ribella e, nel tentativo di sottrarsi alla tratta delle bianche, scappa a New York con Bunem, il figlio del rabbino, anche lui alla ricerca di un valore esistenziale che sembra sfuggirgli. Il passato torna a bussare alla porta dei due fuggitivi sconvolgendo ancora una volta la loro vita.
Keyla la rossa è il romanzo delle radici spezzate che oggi possiamo leggere con sensibilità nuova pensando agli immigrati che sbarcano da noi. Non ha la forza di *Ombre sull'Hudson*, capolavoro pubblicato sempre sul "Forverts" vent'anni prima, ma proviene dalla stessa pasta. Proprio nello scenario di Brooklyn, dove si ammassano i rifugiati ebrei, ritroviamo il Singer più intenso: quello capace di rappresentare con potenza narrativa ineguagliata lo scarto fra vecchio e nuovo mondo. Le persone anziane si erano portate dietro dall'Europa i testi sacri ricevuti in eredità ma i loro figli sembra che non sappiano cosa farne. «Pareva che a New York tutti fossero solo di passaggio, come se l'intera città fosse un enorme scalo ferroviario». Ad Attorney Street, coi bidoni dell'immondizia piazzati davanti ai portoni d'ingresso delle abitazioni, perfino la Gemarah sembra diventata lettera morta. I ragazzi d'estate giocano con gli idranti e lanciano sassi contro le case abbandonate. «E Dio – commenta lo scrittore – faceva il suo mestiere: stava zitto».

Eraldo Affinati